

“La specializzazione come condizione per la qualità del progetto”

**Prof. Arch. Cesare Feiffer
(Università di Roma Tre, Facoltà di Architettura)**

Non pensiamo alle punte, alle eccellenze, ai grandi progetti, ai progetti fatti dai professori universitari o dai pochi specialisti, diciamo alla media dei progetti. La media dei progetti si basa su dei rilievi grosso modo sommari, dei rilievi scala 1:100, dei rilievi che non sono oggetto di una campagna attenta di misurazioni. Dei rilievi che non sottolineano l'aspetto dei materiali, delle strutture, che non pongono in risalto lo stato di conservazione di questi materiali, di queste strutture, che non approfondiscono in modo scientifico la natura del degrado, che non si chiedono le provenienze di certi fenomeni di dissesto e così via. Sono progetti che, in linea di massima, fondano su un dato, che è quello dell'imprevisto; e allora, all'apertura del cantiere, ci si mette le mani nei capelli: chi pensava che il degrado arrivasse fino a questo punto, chi pensava che l'umidità arrivasse ad interessare le teste delle travi del primo solaio, chi l'avrebbe mai detto che gli intonaci erano tutti staccati? Tutti dati, chiaramente analizzabili prima, tutti dati ben rilevabili. E così dilagano, come conseguenza, le tecniche sostitutive, dilagano gli interventi forti, invasivi, dilagano le libertà che l'impresa appaltatrice si prende nel corso del cantiere. Gli architetti sono visti sempre più come decoratori e coloro che gestiscono l'estetica, quasi degli scenografi; in realtà comandano i geometri di cantiere e molto spesso gli ingegneri. Partono i tempi e i costi, chiaramente, anche se la normativa oggi nei lavori pubblici ci mette molto con le spalle al muro, però si fanno acrobazie, si paga con il costo degli intonaci le fondazioni, e viceversa. Nell'ambito della contabilità di cantiere si riescono a trovare i metodi più strani per far sì che i conti tornino. E quindi, tuttora, è molto arretrata la qualità nella progettazione del restauro. Manca nella cultura professionale, ma anche nella cultura che si forma durante gli anni di università, quella procedura, quella messa in sequenza delle fasi di analisi, diagnosi e sintesi progettuale che caratterizzano il progetto di qualità. Il progetto di qualità, è dato sì da un'analisi importante, ma è dato soprattutto dalla capacità di individuare gli atti tecnici, di localizzarli, di quantificarli, e di far sì che soprattutto questi atti tecnici siano univocamente interpretati da parte dell'appaltatore. Altrimenti se non lo specificate voi, se non lo definite voi, lo definisce qualcun altro, e non lo definisce con l'ottica che voi progettisti avete in mente.

Ci sono tre elementi che connotano il progetto di qualità: innanzi tutto è la cultura del progetto, cioè sapere, essere consapevoli che sicuramente il restauro nasce 200 anni fa, si sviluppa, si articola, si estende ad un dibattito, non siamo noi a formulare delle teorie sul restauro, ma siamo noi a riconoscerci, nell'idea di alcuni pensatori, che il restauro, la cultura del restauro essere consapevoli che il restauro negli ultimi vent'anni ha un dibattito, ed una crescita straordinaria. C'è un'accelerazione dal punto di vista teorico come non è mai avvenuta in precedenza, nei secoli precedenti. C'è una sterzata fortissima nei confronti della conservazione, nasce un rispetto non solo dell'immagine dell'opera, del visibile, della pelle, della scenografia, ma con la ripresa degli studi sulla cultura materiale, ma nasce il rispetto del non visibile, della struttura statica, dei materiali poveri, e quindi intonaci, malte, laterizi, legni; tutti elementi fino a vent'anni fa facilmente sostituiti, vengono oggi visti come documentazione di cultura materiale, e quindi al pari di un capitello formalizzato e decorato, si tratta il nodo della capriata, perchè fatto in epoca pre-industriale, perchè unico, perchè autentico, perchè irripetibile. Quindi allargando moltissimo l'arco degli oggetti è necessario controllarli e specificare molto dettagliatamente cosa è necessario fare in fase progettuale. Quindi se il primo aspetto è quello della cultura del progetto, e quindi la consapevolezza di dove arriva oggi lo sviluppo della disciplina del restauro, quali orizzonti ha raggiunto anche nei confronti della tutela e della conservazione degli elementi più poveri, il secondo aspetto è quello del metodo. Il metodo è la messa in ordine, in sequenza, la scelta delle fasi di conoscenza, e la decisione di quale percorso comporre e percorrere in questa fase di conoscenza; non dando tutto in mano al tecnico specialista, ma scegliendo noi in collaborazione con altri quale percorso fare. Quindi metodo come un binario, un filo rosso che ci conduce

soprattutto con coerenza, all' interno delle fasi del progetto. Il terzo aspetto è la capacità di sintesi. C'è molta architettura che non va più in là dell' analisi, sebbene sia la sintesi la cosa della quale ha più bisogno. E soprattutto nel restauro si confonde, e si ritiene che un progetto sia di qualità quando sviluppa una buona analisi. In realtà è la sintesi che manca, cioè la capacità di trasferire un pacco di relazioni, decine di tavole di analisi, di conoscenza, in dieci tavole di sintesi. La sintesi è l' individuazione data delle opere da svolgere e l' interpretazione univoca, in modo che chi poi esegue, esegua solo quell'operazione, solo in quel punto, e solo in quel modo, con quei materiali, con quelle procedure. Una delle chiese più antiche di Venezia, la chiesa Della Misericordia che si trova sul lato nord dell' isola, sulla schiena del pesce. (Venezia è fatta come un pesce, quindi sulla parte alta). E' una chiesa che ha avuto una serie di vicissitudini, di avvicendamenti, di restauri di restauri, di usi impropri, fino ad arrivare a cadere nelle mani private (da cinquant'anni è una chiesa privata), e quindi passa come un immobile qualsiasi di mano in mano, e di operatore immobiliare in operatore immobiliare, finché un illuminato ha deciso di restaurarla. E' costituita da una grandissima aula, navata unica, con dei corpi di fabbrica prospicienti uno dei canali principali che penetrano all' interno di Venezia. Lungo abbandono, uso improprio, pessimo stato di conservazione dal punto di vista dei materiali costruttivi, e dal punto di vista quindi delle superfici e delle strutture verticali ed orizzontali. Tutti gli elementi della fabbrica necessitavano urgentissimi interventi. La facciata barocca strapiombava di trentasette centimetri dalla parte in alto fino a terra. Alberi crescevano, come spesso succede, in questi interstizi. Il fronte canale era invaso da un' umidità di risalita che a Venezia potete ben immaginare, arriva oltre l' imposta del primo solaio. Quindi il primo problema è la cultura, l' obiettivo. L' obiettivo è quello di massimizzare il mantenimento sia dell' immagine, sia della materia, dei materiali delle strutture nella loro autenticità, quindi non sostituendo elementi, ma fermandone il degrado; e mantenere il più possibile la storia stratificata della fabbrica. Lo stato di conservazione delle murature erose per dieci, quindici centimetri, dalla salsedine; gli altari sulla sinistra e i sali igroscopici che in facciata avevano fatto esplodere, incurvare le lastre di rivestimento. Lastre di eternit dipinte a finto mattone, gli imbotti dei fori finestra, tutti in legno laccato erano in pessimo stato di conservazione. Innanzitutto gli obiettivi culturali del progetto, per capire cos'è questa conservazione, dove vuole arrivare il progettista, e in che cultura nell' ambito del dibattito degli ultimi vent' anni il progettista si riconosce. Ci sono molti modi di intendere il restauro, quello figlio della tipologia, della filologia, ancora del restauro critico, e la conservazione è uno dei modi di intendere il restauro oggi. Sono problemi profondi, che il professionista di qualità deve illustrare, connotare la propria strada, specificare. Tramite il rilievo topografico, fotografico e fotogrammetrico, la conoscenza materica e dello stato di conservazione, i materiali costruttivi, le analisi fisico-chimiche dei materiali costruttivi, i campioni di intonaco, di malta, si spiega cosa si va a conoscere. Successivamente occorre identificare le da approfondire, la conoscenza strutturale allo stesso modo la diagnostica strutturale di fondazioni, murature e così via. Il progetto, la metodologia particolarissima con la quale si esprime il progetto, gli interventi sulla pavimentazione e sulla copertura e su tutte le parti che sono interessate. Quindi tutti i fotopiani, dove si parte dalle foto di scorcio che si riescono a fare, per comporre la rappresentazione delle superfici interne, delle superfici esterne e averle come oggi è facile avere, su degli applicativi di Autocad, in modo da poter trarre direttamente con supporto topografico intenso, il rilievo di prospetto e sezioni, integrandolo direttamente ed arrivando poi alle piante. Il rilievo anche elaborato a livello di fotopiani scala 1:50 o scala 1:20 non è analisi, è la base sulla quale costruiamo la nostra analisi, che è il completamento del rilievo. La fase seguente è l' analisi materica; per tutte le superfici interne ed esterne di copertura e di pavimentazione è stata condotta l' analisi che ormai la letteratura ha consacrato. Viene definito il colore, il materiale e con il tratto il tipo di degrado al quale questo materiale è soggetto. Il tipo di degrado fa riferimento al lessico Normal che ha normalizzato, unificato le individuazioni del degrado. La corrosione è una cosa precisa, definita dalle Normal in modo univoco, e quindi con esempi chiari quello deve essere inteso come corrosione. Nel dettaglio di una tavola, è possibile notare: il colore indica l' intonaco, il retino a tratto indica i diversi tipi di degrado al quale questo intonaco è soggetto. Essendo i disegni tutti in Autocad anche il calcolo delle aree è in automatico, e quindi si ha costantemente la possibilità di capire quanto esteso è questo fenomeno. Tutta la diagnostica è la conoscenza tramite endoscopie, martinetti piatti, fatta dove il professionista specialista, ritiene opportuno fare delle analisi, localizzando i punti dove il progettista pensa ci siano dei problemi; le analisi soniche e così via. La fase successiva è la fase del progetto.

Attraverso un elaborato, con allegato il fotopiano, la mappatura completa dei materiali e dello stato di conservazione ed infine le analisi, si passa alla sintesi, cioè il lavoro di visualizzazione, di rappresentazione del progetto.

Da questa fase in poi si entra nella sintesi progettuale. Il colore indica il materiale, il tipo di retino, indica dei gruppi di intervento, che sono pulitura, consolidamento, protezione. Avremo cinque tipi di pulitura, otto tipi di consolidamento, dieci tipi di protezione, l'aggiunta, la stuccatura e così via, un abaco limitato di interventi che si combinano in modo diverso.

Quindi mettiamo su questi elaborati in scala di tutte le superfici interne, esterne, coperture e pavimentazioni, tutti gli interventi, mettendo l'appaltatore nella posizione desiderata. Il progetto non è ancora blindato; oggi è risaputo, che ci sono molti giovani, per cui l'esperienza è limitata, e lo scadere quasi quotidiano, progressivo della qualità delle ditte edili e le ditte di restauro. Manodopera recuperata il giorno prima, squadre di subappaltatori, poca gente che parla il dialetto locale, per cui poca tradizione culturale, e quindi enorme difficoltà nel trasmettere le intenzioni tecniche, pur con tutta la buona volontà. Quindi un progetto ancora individua in questo modo sul grafico le azioni, le descrive con una precisa legenda. Le cartelle "Specifiche tecniche di capitolato" sono elementi fondamentali che blindano il progetto. Sono quelle descrizioni che illustrano la modalità operativa, illustrano le strumentazioni, e dicono le fasi nelle quali gli interventi vanno eseguiti. Queste cartelle contengono le varianti che non sarebbero altrimenti comprese, anche nel prezzo; queste varianti, se specificate, fanno sì che il progetto venga univocamente inteso. In queste varianti, fasi descrittive è possibile spiegare quanta resina, quanta diluizione, come deve essere data, a spruzzo, a pennello, con le siringhe, con le pipette. E' possibile verificare la corretta diluizione, attraverso delle specifiche tecniche, delle analisi a carico dell'impresa su decisione del direttore dei lavori, in maniera tale da testare il lavoro effettuato alla fine dell'intervento. L'atto successivo è quello di passare al computo metrico e poi alla stima dei costi, dissuadendo l'impresa che in genere si dedica alla costruzione di ponti, strutture, fognature oppure strade, ad operare nel delicatissimo settore del restauro, garantendo che è stato fatto il possibile per capire i malanni e per individuare quelle terapie minime, che permettono di intervenire dove è necessario, coerenti con la cultura del progetto. Poi l'operatore agisce, esegue i consolidamenti, esegue le puliture, esegue tutte quelle fasi tecniche che sono affascinanti. Possono esserci delle varianti, possono esserci delle imprecisioni, ma possono corrispondere all'incirca di un 5% -7% -8%, ma non sicuramente come si realizzano quando i rilievi sono sommari, quando ci sono delle analisi che si basano su vuoto per pieno, quindi molto generiche, su parametri, in media percentuale, conservazione degli intonaci sulla base della superficie in percentuale, e quindi quando non si ha una precisa diagnosi e una precisa analisi. Queste sono tutte le fasi di stuccatura, pulitura, iniezione e così via che sono state eseguite senza imprevisti.